

Unioncamere. Nel 2012 saldo positivo per oltre 24mila unità e incremento del 5,8%

Imprese estere verso quota 500mila

Franco Sarcina

MILANO

■ A fare impresa, in Italia, sono sempre di più i cittadini nati all'estero. Nel 2012 infatti, a fronte di una crescita del sistema imprenditoriale che si è limitata a sole 18.911 unità, il saldo attivo delle imprese guidate da cittadini stranieri è stato di 24.329 rispetto alla fine del 2011, con un incremento del 5,8% e un numero complessivo che ha raggiunto le 477.519 unità, e cioè il 7,8% del totale.

Questi dati, diffusi ieri da Movimprese-Unioncamere, ben descrivono una realtà imprenditoriale dove la presenza di stranieri si fa sempre più consistente. Certo, nella grande maggioranza dei casi (precisamente in 385.769 casi, l'80,8% del totale) si tratta di imprese individuali, ma esistono anche 46.239 società di capitale (il 9,7%) dove oltre il 50% dei soci e degli amministratori sono nati all'estero. Cominciano inoltre a diffondersi anche le società cooperative, che l'anno scorso hanno toccato le 7.963 unità, pari al 5,4% del tota-

le, con una crescita dell'8,2% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la diffusione in regioni e province, è da notare che le imprese guidate da stranieri superano il 10% sia in Toscana (dove raggiungono l'11,3%) sia in Liguria (10,1%), e in 12 province, tra cui spiccano Prato (23,6%), Firenze (13,6%) e Trieste (13,2%). Il tasso di crescita rispetto al 2011 raggiunge il massimo nel Lazio (+9,5%) e in Campania (+8,6%), ma il valore si mantiene comunque positivo in tutte le altre regioni d'Italia.

Le attività con la maggiore presenza di imprenditori stranieri sono quelle del commercio al dettaglio, con 129.485 imprese alla fine del 2012, dei lavori di costruzione specializzati (101.767); più indietro, le attività dei servizi di ristorazione

(31.129) e il commercio all'ingrosso (29.646). In percentuale, le attività guidate da immigrati sono presenti soprattutto nel settore delle telecomunicazioni (34,9%), nella confezione di articoli di abbigliamento (24%) e nei lavori di costruzione specializzati (18,9%). Infine, per quanto riguarda la provenienza degli imprenditori stranieri titolari di imprese individuali, il Paese più rappresentato è il Marocco, con 58.555 titolari, seguito dalla Cina (42.703) e dall'Albania (30.475). Gli incrementi maggiori registrati nel corso dello scorso anno sono stati in termini assoluti quelli del Bangladesh (+3.180 imprese) e in termini relativi del Kosovo (+37,6%).

Per Ferruccio Dardanella, Presidente di Unioncamere, «La geografia dello sviluppo dei territori e del rilancio del paese passa anche per la valorizzazione di queste forze imprenditoriali. Sono perlopiù forze giovani, con una grande motivazione alle spalle e dunque capaci di offrire opportunità di lavoro».

TASSI VARIABILI

Ma il credito resta diffidente

I dati parlano chiaro: senza il contributo delle persone nate fuori dal nostro Paese, il numero delle imprese in Italia sarebbe in calo. La vivacità dell'economia nostrana dipende, quindi, anche da chi non ha avuto i natali in Italia. Ma con un problema in più: come testimonia uno studio pubblicato da Banca d'Italia nel luglio 2012, chi è nato fuori dai nostri confini soffre di una certa «diffidenza» da parte degli istituti di credito nell'erogazione di un prestito: «ci sarebbe stata una maggiore cautela da parte delle banche nella concessione di mutui a una categoria di clienti la cui rischiosità è stata considerevolmente più elevata rispetto alla media». Vale per chi vuole comprare casa, ma spesso anche per ottenere finanziamenti per l'impresa.

386mila

Numero imprese individuali

Sono l'80,8% del totale, ma crescono anche cooperative e società di capitali